

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

TOTI: «NON SONO UN TROTA, MIO PADRE DA PRESIDENTE DELLA REGIONE HA DISTRUTTO IL VECCHIO SISTEMA»

Lombardo, guerra in casa per un seggio

Dinasty a Catania: nel Pds, nato dall'Mpa, zio e cugino appoggiano Fiorenza e non il figlio di Raffaele

Angelo Lombardo sta sostenendo Dino Fiorenza, ex Pd e Fli, convinto un anno fa a sposare l'Mpa. Il nipote Toti ha scelto Miccichè: «Io un trota? Piuttosto un tonno...».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Lui dice che non farà «il deputato per vent'anni» e che la vera ambizione è «la laurea in legge e l'abilitazione». Ma intanto Toti Lombardo, rampollo del presidente uscente, a 38 giorni dalle elezioni domina Catania dall'alto di manifesti 6x3 con lo slogan «Liberi di crederci» del Pds. Una candidatura all'Ars che ha spaccato partito e famiglia: Angelo (zio di Toti e fratello di Raffaele) sosterrà un altro candidato della stessa lista, Dino Fiorenza. E così farà Giuseppe, figlio di Angelo, che - secondo i boatos etnei - col cugino ha un rapporto molto gelido.

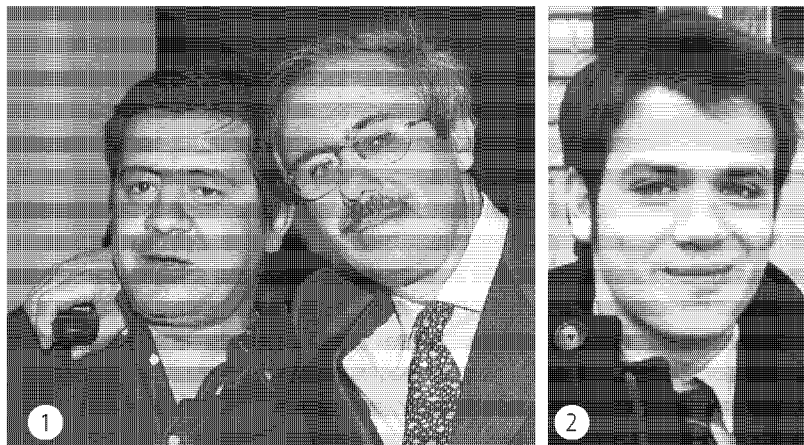
Chissà se Raffaele Lombardo lo aveva calcolato, lui che ha spaccato i partiti avversari. A Catania tutti sanno che Angelo Lombardo sta sostenendo Dino Fiorenza, ex Pd e Fli, convinto un anno fa a sposare l'Mpa e oggi il Pds. Fiorenza prova a dribblare la spinosa vicenda: «Sono cose che si leggono sui giornali». Poi però si lascia scappare che «certo, il giovane Toti è già abbastanza aiutato». Il figlio di Angelo, Giuseppe, è un quasi trentenne che si muove molto bene nell'am-

bito universitario e che un pensiero alla politica lo fa da tempo: «Si era parlato anche di una sua candidatura. Ma queste sono cose che riguardano solo la famiglia Lombardo» ammette Nicola D'Agostino, che nell'Mpa è il braccio destro di Giovanni Pistorio e dunque è fuori dalla contesa.

Nel 2008 Angelo fu candidato all'Ars e incassò 18 mila voti, almeno altrettanti sono andati divisi fra vari candidati della lista spinti da Raffaele. E ora in questo scontro che punta alla divisione del patrimonio elettorale dei Lombardo c'è anche chi si vede costretto a cavarsela da solo. Giuseppe Arena non ne fa mistero: «Devo a Raffaele la mia elezione del 2008 all'Ars. Ora invece devo muovermi sulle mie gambe. Non mi sento un concorrente di Toti, anche se con la preferenza unica...». In questo clima da giorni si muove Toti Lombardo, 23 anni, studente della Luiss e ora proiettato dai banchi romani ai circoli catanesi a caccia di voti: «Ho con me un esercito di giovani - ha detto ieri all'Ansa - e stiamo definendo un programma in nove punti. Non saranno le solite, fumose, parole dei politici. Per ogni punto proporremo un disegno di legge». Giovane ma già abbastanza scaltro (o ben consigliato) da capire di non poter bluffare: «Non sono ipocrita e so di essere un privilegiato rispetto a molti miei coetanei. Non penso però ai

15 mila euro di indennità o al vitalizio. E non mi preoccupero di prebende e clientele. Questo lavoro lo lascerò agli altri deputati, io lavorerò per i giovani».

Il figlio del presidente ha aggiunto che «se e quando finirà l'esperienza autonomista non finirò in un partito nazionale». Parole fruttuose dell'ammirazione per il padre: «Ha distrutto il vecchio sistema. Mio padre è un demonio, ha sconfitto gli angeli del nulla. Ha scompaginato il consociativismo che ha devastato la Sicilia. Ha avviato un processo nuovo, anticipando di due anni il governo Monti. Da futuro avvocato (gli mancano sette materie) ho letto le carte della vicenda giudiziaria. In famiglia abbiamo vissuto male le accuse di mafia. Mio padre è stato l'unico a dimettersi senza essere rinviato a giudizio. L'iter giudiziario stranamente è stato rallentato con l'intento palese di creare clamore mediatico». Non dimentica di dire che Miccichè «è il candidato col curriculum migliore» e che la più grossa delusione «è il Pd perché c'è un abisso tra la base fatta di giovani che credono nel cambiamento e i dirigenti». Ma forse ci tiene di più a precisare che «io non sono un Trota in salsa siciliana. Affibbiare etichette è la solita, stupida, abitudine che c'è in Italia. Qualche amico mi ha consigliato l'immagine del tonno...».



1 Angelo e Raffaele Lombardo. 2 Toti Lombardo. (Foto archivio e Ansa)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA LETTERA. Uno studente di un istituto di Palermo si rivolge ai politici in corsa per la presidenza «Signori candidati, parliamo della scuola»

Riceviamo la lettera dello studente Giuseppe Palermo, del liceo classico Garibaldi di Palermo, che si rivolge ai candidati alla presidenza della Regione.

Caro Candidato Presidente della Regione Siciliana, chi le scrive non la voterà, non perché disinteressato o ostile, ma perché ha meno di 18 anni. Sono lo studente qualunque di una scuola siciliana qualunque e vorrei capire quanto lei sappia o voglia sapere di noi. Lei sa che la Sicilia spende più della Lombardia in spese scolastiche? In cosa spende se abbiamo le peggiori condizioni scolastiche di tutta Italia? Le nostre scuole sono

quelle con la percentuale maggiore di illegalità: mancano i certificati di agibilità, quelli antisismici e quelli antincendio in più della metà. Molti sono in affitto, senza fondi di funzionamento o di manutenzione. Vi siete mai preoccupati di venire a vedere in che condizioni sono questi locali? Spesso pessime. Lei ci dirà: colpa di Comuni e Province. E amen? Lo sa che in Sicilia abbiamo il più alto di dispersione scolastica di tutta Italia? Con punte del 29%, quando la media nazionale è del 24%. È un dato che corrisponde a un dramma: secondo Save the Children 44 bambini su 100 in Sicilia vivono sotto la soglia di povertà. Troverà gli stessi nomi: tra i poveri, tra gli "asini" e tra i

dispersi dalla scuola. Sono dispersi e "asini" perché sono poveri. Lo dicono le ricerche. A loro vada la sua attenzione. Il tempo pieno alle elementari e alle medie da noi è nel 3% degli istituti e in Lombardia nel 90%; gli asili in Sicilia sono quasi inesistenti mentre, sempre in Lombardia, 40 bambini su 100 vanno all'asilo. Noi, ragazzi siciliani, viviamo una profonda disuguaglianza rispetto agli altri ragazzi italiani.

Lei sta promettendo bene e sviluppo ai siciliani. Se non ci fornite un'istruzione di qualità è una promessa finta e vana. I nostri livelli d'istruzione sono i più bassi. In Sicilia possiamo trascurare tutto ciò? Vi chiediamo di non trascurarlo più. Non è un'espressione astrat-

ta «istruzione di qualità», la si ottiene con provvedimenti precisi. È possibile che nessuno riesca ad utilizzare le somme ingenti destinate dall'Europa per noi? Che siamo spariti dalle vostre agende politiche? Servono decisioni serie che solo il presidente di una regione può prendere, con esperti adeguati. La Sicilia ha potestà legislativa esclusiva per quel che riguarda la scuola: si potrebbe scrivere una storia diversa per noi ragazzi siciliani. Sono cose che non si fanno dall'oggi al domani, lo sappiamo, ma almeno qualcuno cominci a dirlo e poi a farlo.

GIUSEPPE PALERMO

● Centri di analisi/1

Cascio: tagli scellerati per 2 mila posti

●●● Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio esprime «solidarietà ai laboratori minori di analisi cliniche che rischiano la chiusura dopo il decreto dell'assessore alla Sanità Massimo Russo». Secondo Cascio «sono tagli scellerati che mettono a rischio 2 mila posti di lavoro».

REGIONALI DEL 28 OTTOBRE. Pronti altri nomi

Elezioni, ecco i riberesi che si candidano all'Ars

●●● È ormai pressochè delineato, tranne le sorprese dell'ultimo momento, il quadro delle candidature di riberesi di origine o riberesi di adozione per conquistare un posto nel parlamento regionale, che sarà rinnovato con le operazioni elettorali previste per il prossimo 28 ottobre. Sono ancora cinque i candidati finora che vengono dati per certi, mentre qualche altro si affaccia all'orizzonte, dalle parti dell'Api (Alleanza per l'Italia di Francesco Rutelli). Scontata la presenza in corsa di Nicola Ciccarello, che è stato proposto da Sinistra ecologia e libertà e che correrà per la prima volta per conquistare un posto a Palazzo d'Orleans. E' alla prima "corsa" anche Margherita La Rocca, moglie del cardiocirurgo Giovanni Ruvolo, che

correrà per l'Udc di Pierferdinando Casini. Scontata anche la presenza di Mariano Ragusa, che è stato candidato già nella precedente legislatura, mancando per un soffio l'elezione per l'Mpa. Tenta di ritornare in Assemblea regionale il medico del Pid Totò Cascio, ex sindaco di Lucca sicula, e che da anni vive nella "città delle arance". Il quinto candidato certo è Nino Ficara, già un passato di assessore e di consigliere comunale, che correrà per la prima volta per un posto all'Ars sotto l'egida di Italia dei Valori di Antonio Di Pietro. Dalle parti dell'Api viene fatto il nome di Giuseppe Liberto, alcuni anni fa inquilino della sala consiliare "Leonardo Frenna". Probabile anche la discesa in campo del medico Giovanni Manzullo. (TC)

IL CASO DEL GIORNO

Scilipoti finisce sotto le insegne del Psdi Saragat è il mio modello politico

DI FRANCO ADRIANO

Il Movimento di responsabilità nazionale «al 99%» correrà in Sicilia nella lista che conterrà anche il simbolo del sole nascente di Renato D'Andria, il Psdi, e che si chiamerà Democrazia siciliana in sostegno al candidato del centro-destra Nello Musumeci. «Io vengo da una cultura socialdemocratica», spiega la sua scelta politica a Italia-Oggi il leader Domenico Scilipoti, colui che abbandonò l'Idv di Antonio Di Pietro per puntellare il governo di Silvio Berlusconi dopo la rottura di quest'ultimo con Gianfranco Fini. «Come Giuseppe Saragat nel '47 ho impedito la consegna dell'Italia ai comunisti. Certo lui era più importante di me e io non posso propriamente definirmi il suo erede politico, ma per me lui è un modello e con il partito socialdemocratico c'è una totale convergenza sui temi». La

Sicilia servirà da laboratorio nazionale? «Con il segretario D'Andria c'è un confronto costante che sicuramente porterà frutti». Intanto, i respon-

Domenico Scilipoti



sabili in Sicilia ci saranno e contribuiranno «in maniera significativa» al successo del centrodestra. Tuttavia, inevitabilmente il pensiero di Scilipoti torna al «social-fascista»,

«social-traditore», «rinne-gato», come lo chiamavano i detrattori comunisti, Saragat: «Io», riflette Scilipoti, «ho ricevuto lo stesso trattamento con insulti di ogni tipo, ma il servizio politico che ho svolto al Paese è altissimo». Comunque, meglio fermarsi qui. L'antifascista Saragat combattè contro la Repubblica di Salò e per questo finì per condividere una cella del Regina Coeli con un altro presidente della repubblica, Sandro Pertini. Fu eletto presidente dell'assemblea costituente prima di procedere, quando Alcide De Gasperi ruppe l'accordo con socialisti e comunisti, alla scissione di palazzo Barberini dalla quale infine ebbe origine il Psdi. Più volte venne indicato come vice-premier nei governi De Gasperi, ricopri anche la carica di ministro degli Esteri prima di essere eletto sul Colle più alto. Irraggiungibile.

© Riproduzione riservata

PARTITO DEI SICILIANI. Il coordinatore Rocuzzo al lavoro per gli altri tre Riccardo Minardo e Giovanni Cappuzzello in «pole»

●●● Il Partito dei Siciliani, ex Mpa (anche se la scritta tradizionale campeggia nel simbolo) ha due candidati certi: l'uscente Riccardo Minardo e Giovanni Cappuzzello di Ragusa. Entrambi hanno già affisso i loro manifesti elettorali in provincia. E quindi entrambi avranno un vantaggio sugli altri. Il commissario provinciale Paolo Rocuzzo non si sbottona e sull'ipotesi Ciccio Aiello candidato non ci mette la ma-

no sul fuoco, ma dice che comunque sarà uno della zona ipparina. Al contrario l'attuale assessore regionale all'agricoltura dice che «ha un principio di lealtà con il presidente e se dovesse candidarsi preferirebbe il Partito dei Siciliani». Anche se Aiello dice che preferirebbe continuare a fare l'assessore per servire il territorio. Ciò significa che Aiello potrebbe dare l'indicazione di un suo uomo nella lista del Partito dei

Siciliani. Ecco che coinciderebbe la cosa con le parole di Paolo Rocuzzo che sulle due donne dice che una sarà della zona di Comiso e l'altra della zona di Ispica. Intanto Riccardo Minardo e Cappuzzello sono in piena campagna elettorale. «Con lo spirito e la voglia di sempre - dice Minardo - a disposizione del partito. E con la consapevolezza di giocarmi questa difficile battaglia fino all'ultimo voto». (*GN*)

“In lista assessori e nominati negli enti”

La chiamata alle armi di Lombardo

Candidati i commissari e il responsabile del Personale

ANTONIO FRASCHILLA

LA CHIAMATA alle armi questa volta è scattata davvero e tutti i “nominati” dal grande capo devono dare il loro contributo alla causa. Poco importa se si tratta di assessori regionali, consiglieri in cda di partecipate o sindaci in carica. Se da un lato il governatore Raffaele Lombardo nella sua Catania sta dicendo ai capipopolo del Partito del Sud di non fare scherzi e votare per il suo figliol prodigo Toti, già detto “Troti”, dando quindi «una mano al *picciriddu*», dall’altro lato sta chiedendo ai tanti che hanno beneficiato di poltrone regionali di scendere in campo nelle liste dell’ex Mpa. «Di fare cioè i donatori di sangue», come li definisce Lino Leanza, uno che ad *Arraffaele* lo conosce bene, anzi benissimo. Donatori di sangue in alcuni casi candidati anche nelle file del fronte Crocetta. Proprio per questo a Trapani il deputato Mpa uscente, Paolo Ruggirello, ha deciso di candidarsi con Nello Musumeci: «Dalle mie parti Lombardo pensa solo ad aiutare il Pd e Fli», dice l’ex autonomista.

L’ultimo in ordine di tempo “costretto” ad arruolarsi nella truppa dei candidati all’Ars è l’as-

sessore alla Funzione pubblica, Nicola Vernuccio. In realtà il titolare della delega che riguarda la gestione di un esercito di 17 mila regionali non aveva alcuna intenzione d’impegnarsi in campagna elettorale. Specialmente a Palermo. Ma qualche giorno fa Lombardo lo ha convocato a Palazzo d’Orleans e gli ha detto chiaro e tondo: «Nicola, devi dare il tuo contributo». Ed ecco Vernuccio in lista. In giunta anche un altro assessore di marca lombardiana, Francesco Aiello, è pronto a candidarsi a Ragusa: anche se qui il governatore deve far fronte ai clamori di Riccardo Minardo, che non vorrebbe un assessore, per giunta all’agricoltura, tra i piedi.

A Palermo un contributo alla lista del Partito dei siciliani lo darà anche Tony Rizzotto, che si è visto promuovere la campagna Salvina Profita alla presidenza di Sicilia Lavoro. A Catania, invece, scendono in campo direttamente i nominati: da Margherita Ferro, già commissario alle terme di Acireale, a Mario Brancato, consigliere della Mercati agroalimentari. E, ancora, Cettina Foti, ex componente del gabinetto dell’assessore Gaetano Armao, ed Ersilia Saverino, componente del cda di Sicilia, Turismo e cinema, ex vicepresidente

del Teatro Stabile e moglie del presidente dell’ordine dei medici etnei Massimo Buscema. Tanti poi i politici ai quali è stato chiesto un impegno per portare acqua al mulino dell’autonomia: dal presidente del consiglio comunale Marco Consoli, sostenuto da Gaetano Tafuri appena indicato da Lombardo nel cda dell’Ast, ad Orazio Pellegrino, ex assessore provinciale. Anche il sindaco di Mascalucia, Salvatore Maugeri, scenderà in campo nonostante le voci di un suo dialogo con il fronte Crocetta.

A Messina invece Lombardo candida il presidente dell’Ersu da lui stesso nominato, Marcello Bartolotta, mentre un altro suo promosso, Giuseppe La Face, indicato commissario dello Iapc messinese, scenderà sì in campo, manella lista Crocetta. Chiesto un impegno anche al sindaco di Salina, Massimo Lo Schiavo. Ad Agrigento uno dei pochi sindaci Mpa, è stato richiamato alle armi: Paolo

Pilato, primo cittadino di Grotte.

Lombardo ha però un problema a fare le liste in provincia di Trapani. Qui ha deciso di candidare Giovanni Lo Sciuto, ex assessore provinciale, mentre Giovanni Bilardello, revisore dei conti all’Asp di Trapani, correrà con Crocetta. «Anche l’ex assessore Mpa Vito Torrente — dice Ruggirello, che ieri ha lasciato Lombardo per approdare alla corte dei berlusconiani — sostiene un deputato del Pd. Ma vi pare normale che i tanti beneficiati da incarichi dati da Lombardo poi si candidino con altri partiti? La verità è che qui si vuole aiutare solo Fli e il Pd, senza far crescere il Partito dei siciliani. Per questo me ne vado».

Nicola Vernuccio è stato “invitato” a scendere in campo: “Devi dare il tuo contributo”

Ma a Trapani il partito del presidente perde un big Paolo Ruggirello se ne va in polemica: “Qui stanno aiutando Rosario Crocetta”

Il personaggio

Parla Toti, figlio del governatore, in pista per un seggio a Sala d'Ercole: non farò il politico a vita

“Io Trota? Mi si addice di più il tonno mio padre ha distrutto il consociativismo”

IN QUESTI giorni non c'è giornale che non l'abbia cercato. D'altronde lui è il perfetto prototipo del nuovo Trota in salsa siciliana, essendosi candidato all'Ars come ha fatto il buon Riccardo Bossi a Milano. Ma il ragazzo sembra più sveglio del figlio dell'Umberto. Per lo meno più scaltro e furbo, qualità che eccellono nel padre, Raffaele Lombardo. «Io un Trota siciliano? A Catania non esistono le trote: qualche amico mi ha consigliato l'immagine del tonno». Ecco qui il giovane Toti, 23 anni, che pressato dai giornalisti di mezza Italia decide di lasciare le sue prime dichiarazioni all'Ansa, per diffondere meglio il suo verbo.

Toti stima moltissimo papà: «Ha distrutto il vecchio sistema. Mio padre è un demone: ha sconfitto gli angeli del nulla, ha scompaginato il consociativismo che ha devastato la Sicilia. Ha avviato un processo nuovo anticipando

di due anni il governo Monti. Errori? Spesso abbiamo avuto scontri duri. Ad esempio si è sempre sottratto al mondo della comunicazione, ed è stato uno sbaglio». Toti ammette di essere un privilegiato, visto che sarà eletto ad occhi chiusi come i nominati di Camera e Senato: al 99 per cento entrerà a Palazzo dei Normanni, grazie alle messe di voti che il padre gli riverterà. «Ho solo distribuito volantini del movimento e attaccato manifesti — dice — non sono ipocrita e so di essere un privilegiato rispetto a molti miei coetanei. Ma dietro di me ho un esercito di giovani. Stiamo definendo un programma di nove punti, non le solite parole fumose dei politici. Per ogni punto predisporremo un disegno di legge. Non penso comunque all'indennità da 15 mila euro al mese e non mi occuperò di clientele e prebende: questo lavoro lo lascio ad altri deputati». Toti è però felice della scelta fatta dal

padre di sostenere il leader di Grande Sud: «Tra tutti i candidati Miccichè ha il curriculum migliore come amministratore — sostiene — Nello Musumeci e Rosario Crocetta non hanno l'esperienza di Gianfranco. Mentre Claudio Fava non ha mai fatto nulla».

Da neofita della politica, ha già preso una delusione: «Mi ha deluso il Pd perché ha voltato le spalle al governo. C'è un abisso tra la base, fatta di tanti giovani che credono nel cambiamento, e la classe dirigente. Non condivido molte cose di Renzi, ma sostengo la sua battaglia perché il partito ha l'occasione di spazzare via personaggi che fanno politica da trent'anni». Alla domanda su chi sceglie come migliore governatore tra Silvio Milazzo, Piersanti Mattarella e papà, non ha dubbi: «Scelgo Lombardo, è la sintesi perfetta tra Milazzo e Mattarella». Toti è certo che papà non lascerà la po-

litica e che uscirà indenne dalla vicenda giudiziaria: «Penso che mio padre continuerà a fare politica. In famiglia abbiamo vissuto male la vicenda delle accuse per mafia, ma dopo i primi giorni di scoramento, da futuro avvocato ho studiato le carte. Mio padre, unico caso in Italia, si è dimesso senza essere rinviato a giudizio, ha cercato di difendersi e accelerare l'iter giudiziario che stranamente è stato sempre rallentato con l'intento palese di creare clamore mediatico».

Lui non pensa comunque di fare il politico a vita: «Mancano sette materie per la mia laurea in giurisprudenza alla Luiss e non farò il politico per vent'anni. Se e quando finirà l'esperienza autonomista non mi vedrete in un partito nazionale».

a. fras.

Scilipoti: sto con Musumeci. Il Pdl lo respinge

NON parteciperà alle elezioni da "indipendente" e non sarà il tredicesimo candidato alla presidenza della Regione. Il "Responsabile" Domenico Scilipoti dà lo stop alle indiscrezioni sul suo conto e annuncia il suo sostegno, col Movimento di responsabilità nazionale, al leader de La Destra Nello Musumeci, sostenuto anche da Pdl e Pid. Ma viene gelato. «Non c'è una lista Scilipoti né esistono candidati di Scilipoti che sostengono Musumeci», afferma il coordinamento delle tre liste. Una discesa in campo che suscita degli imbarazzi ma che non smorza l'entusiasmo di Scilipoti, convinto che Mnr in Sicilia ci sarà. «E contribuirà in maniera significativa al successo del centrodestra»,

dice Scilipoti. Sulla lista grava ancora l'incertezza: «Non ho ancora definito — aggiunge — se il Movimento di responsabilità nazionale sarà presente alle prossime elezioni in Sicilia con una propria lista o se i nostri candidati saranno inseriti in una lista di centro destra a sostegno di Musumeci». «Scilipoti con Musumeci? Un'armata Brancaleone», commenta il portavoce di Grande Sud in Sicilia Eusebio Dalì.

Intanto ieri si è dimesso l'assessore regionale Giuseppe Spampinato: sarà in lista con Crocetta a Catania. «Mi dimetto perché ho sposato una linea politica diversa dal governo regionale, le cui forze politiche sosterranno un altro candidato», dice l'ex assessore Lavo-

ro, che ha replicato a chi lo aveva accusato di essere anti-Crocetta per la permanenza fino a ieri nella giunta di Lombardo. «Mi sarei dimesso anche se non mi fossi candidato. Sono stati Rutelli e Crocetta a chiedermi di candidarmi. Il partito mi aveva chiesto di dimettermi per la presentazione delle candidature, ma ho scelto di farlo con circa dieci giorni di anticipo». Le dimissioni sono state apprezzate dal presidente di Alleanza per l'Italia Francesco Rutelli, che ha detto: «Non è frequente che si lasci una posizione di potere per partecipare a un progetto politico-elettorale».

a. r.

Il retroscena

La galassia delle formazioni autonomiste, da destra a sinistra, alla corte dei big. I Forconi divisi in tre

Trentacinque sigle, boom di sicilianisti e Zamparini si schiera con Micciché

EMANUELE LAURIA

L'ULTIMO scossone al mondo sicilianista in fermento lo ha dato un friulano: il patron rosanero Maurizio Zamparini, dopo aver rotto con liste civiche e movimenti territoriali, ha deciso di sposare il progetto di Gianfranco Micciché. «Serve una rivoluzione», ha detto Zamparini aggrappandosi a un termine non originalissimo e alla figura di Massimo Costa, docente universitario che a luglio lanciò un appello ai siciliani liberi («basta con i partiti nazionali») e che ora è stato chiamato a scrivere il programma economico di Micciché. Un cammino tortuoso, quello di Zamparini e del suo Movimento per la gente, che erano finiti dentro un cartello di sigle deflagrato prima ancora che cominciasse la campagna elettorale. D'altronde, è stato lo stesso Costa a sancire il fallimento dell'ennesimo tentativo di riunire le forze sicilianiste, mai così numerose e mai così divise. COSTA ne ha contate 35, nei giorni scorsi, ma l'elenco probabilmente è ancora più lungo. E se l'Mpa di Lombardo, il più noto di questi movimenti, ha cambiato nome se non pelle (oggi si chiama partito dei siciliani), dietro c'è una babele di raggruppamenti che a turno è autonomista, sicilianista, regionalista, separatista, indipendentista. Almeno un nucleo in ogni coalizione. Comunque finirà, queste forze saranno decisive per il risultato finale. E intanto non disdegnano l'accoglienza e i posti sicuri offerti dai partiti nazionali.

L'Mpa e i suoi parenti. Nel polo autonomista c'è Grande Sud di

Micciché ma anche l'Mps, movimento popolare siciliano che nasce in realtà nel Palazzo, come stampella del governo Lombardo (erano i «responsabili» dell'Ars) e vede come leader Riccardo Savona. Ma non solo: nelle liste miccicheiane faranno capolino anche gli esponenti di Impegno e Territorio, movimento fondato quest'estate da Filippo Drago, ex deputato Udc e Pdl, che candiderà il parlamentare regionale uscente Fabio Mancuso, fuoriuscito dal partito di Berlusconi.

«Lombardo? Micciché? Autonomisti dell'ultimora», ha sibillato Nello Musumeci martedì sul palco del teatro Abc di Catania. La sua Alleanza Siciliana, d'altronde, nacque prima di Mpa e Gs, nel 2005 e pazienza se lui nel frattempo ha aderito a La Destra di Storace ed ha fatto parte — come Micciché — del governo Berlusconi accanto ad esponenti della Lega. A sostenere Musumeci, per dirla tutta, non ci sono solo partiti nazionali quali il Pdl o il Pid (che in realtà è partecipato al 99 per cento da siciliani) ma anche movimenti meridionalisti quale Noi Sud, nato nel 2010 da una scissione dell'Mpa. E stanno riflettendo sul da farsi gli esponenti del Patto per il Territorio, lista che ad Agrigento ha contribuito al successo di Marco Zambuto conquistando il 13 per cento dei consensi. I demiurghi del «Patto», Piero Macedonio e Riccardo Gallo, sembravano aver stretto un accordo con Musumeci ma le difficoltà nella formazione di Forza Azzurri, la seconda lista del Pdl nella quale doveva confluire il movimento, ha bloccato tutto. Per difendere le ragioni del territorio, evidentemente, serve la garanzia del 5 per cento utile a entrare all'Ars.

Poco più a Est, è finito sul treno

di Rosario Crocetta il viaggio di Nello Dipasquale, ex sindaco di Ragusa e leader di «Territorio». Il candidato del Pd gli aveva garantito un posto nel listino, che dopo le proteste del partito in sede locale ora è in dubbio. Intanto, con Crocetta è finito Franco Calderone, esponente di «Forconi e territorio», un pezzo del movimento che a forza di blocchi stradali ha riempito le pagine dei giornali a gennaio ma che si è spaccato alla prova elettorale.

Il volto simbolo della protesta che paralizzò l'Isola, quello di Mariano Ferro, ha scelto invece di guidare «il popolo dei Forconi» in una candidatura autonoma appoggiata, tra l'altro, dal Fronte nazionale siciliano di Pippo Scianò. Ma un altro capo della rivolta di gennaio, Martino Morsello, ha portato il suo «movimento dei forconi» (e Forza Nuova) a sostegno di Cateno De Luca, il turbolento esponente della Rivoluzione Siciliana.

Ma sulle retrovie dell'ampio fronte che guarda alle elezioni del 28 ottobre risiedono altri volti e progetti legati al territorio: dal partito autonomista siciliano di Rosario Fiscaro, che occhieggia a De Luca, alla riedizione del Mis, Movimento per l'indipendenza della Sicilia, che nel 2009 consegnò la tessera di membro onorario a Raffaele Lombardo. Fino ai comitati spontanei per l'agricoltura siciliana che potrebbero costituire la base elettorale dell'assessore Ciccio Aiello, in corsa per l'Mps. Nomi, volti e soprattutto voti del sicilianismo del Terzo Millennio che malgrado la frammentazione gioca l'infinita scommessa: quella di contare davvero.

ELEZIONI REGIONALI. Confermata la candidatura di Antonella Buttafuoco

Fava va al caffè letterario, nomi per la lista Musumeci

●●● Questa sera alle 20.30 al caffè letterario Al Kenisa incontro con il candidato alla presidenza della Regione Claudio Fava sostenuto da Fds, Sel e Verdi. Prima, alle 17.30, sarà a Valguarnera per un'assemblea cittadina. Da segnalare che nella riunione di martedì pomeriggio il comitato provinciale dell'Udc ha approvato la lista dei candidati all'Ars alle prossime elezioni regionali del 28 ottobre. In campo: Antonella Buscemi di Enna vice segretario della Provincia, Giuseppe Aloï, di Piazza Armerina, funzionario della Prefettura e Renato Mancuso, di Nicosia, presidente dell'ordine dei medici di Enna. Il segretario regionale dello scudocrociato Giampiero D'Alia saluta soddisfatto il varo della lista: «Sono state fatte scelte di qualità che la segreteria regionale apprezza e sostiene. Devo ringraziare il nostro segretario provinciale Lorenzo Granata per il lavoro svolto in sintonia con la linea di rinnovamen-

to dell'Udc siciliana». Intanto va precisato che, per quanto riguarda la lista Musumeci presidente, ci sono conferme anche se non ufficiali della candidatura di Antonella Buttafuoco. Non si tratterebbe però della farmacista di Agira, come avevamo anticipato ieri, ma della cugina, anche lei, Antonella Buttafuoco che vive a Leonforte. Quindi la candidatura non scatterebbe per la sorella del giornalista e scrittore Pietrangelo Buttafuoco, ma per la cugina. Sul fronte Pds, ex Mpa, c'è tanto movimento fra i possibili candidati e fra chi contesta. Il "rumore" è così alto che il segretario regionale Giovanni Pistorio ha ritenuto di intervenire: «È positivo che i dirigenti si stiano mobilitando e si impegnino con grande entusiasmo per la campagna elettorale». Il messaggio è chiaro per chi contesta: «Siamo certi che questo impegno così generoso sarà confermato con la stessa energia e passione nel caso di candi-

datura o meno dei dirigenti». E infine una precisazione per fare chiarezza e non avvalorare nessuna possibile candidatura: «La segreteria regionale del partito dei siciliani-Mpa non ha ancora assunto alcuna decisione rispetto alla composizione definitiva della lista ad Enna». In movimento anche il neo partito Voi Obiettivo Sicilia che è nasce fra le associazioni di volontariato e candida Lucia Pinsone alla presidenza della Regione. La candidata, insieme al segretario regionale Mario La Spina, lunedì 24 settembre alle 17 sarà a Piazza Armerina all'agriturismo Salemi, contrada Leano, per presentare candidati all'Ars e programma. «A noi italiani - dice Lucia Pinsone - è stata strappata anche la possibilità di sperare nel futuro. Il disagio dilaga. Occorre un grande progetto sociale di rete che faccia sentire forte la voce di quella parte buona degli italiani anche in politica».

(*PDM*)

POLITICA la Regione

■ **I Responsabili.** Il messinese Scilipoti annuncia che appoggerà il candidato de La Destra: «Forse farò una lista». Crocetta: «A sinistra c'è chi lavora contro di me»

Zamparini: sto con Miccichè E Musumeci vede Berlusconi

Il capo di Gs: «Sono lusingato». Pistorio: «Contributo importante»

LILLO MICELI

PALERMO. Mancano ancora nove giorni alla scadenza dei termini per la presentazione delle liste per le candidature alla presidenza della Regione e per il rinnovo dell'Ars. I partiti più che cercare volti nuovi per rinnovare la propria rappresentanza istituzionale, sono impegnati a sottrarsi reciprocamente deputati, ex sindaci ed ex assessori comunali e provinciali. Boatos che si rincorrono e che seminano ulteriore veleno in una campagna elettorale che si annuncia difficilissima e dall'esito molto incerto.

Ogni occasione è buona per polemizzare o, addirittura, dileggiare l'avversario. In parecchi avevano scommesso sul ritiro della candidatura del leader di Grande Sud, Gianfranco Miccichè, che è sostenuto anche dal Partito dei siciliani, Fli e Mps. Voce stroncata dalla dichiarazione ufficiale dell'appoggio del Movimento per la gente di Maurizio Zamparini, presidente della Palermo calcio, a Miccichè. Sostegno salutato, come «un ottimo segnale» dal coordinatore regionale di Fli, Carmelo Briguglio: «Per noi l'appoggio di Zamparini a Miccichè può essere un valore aggiunto per vincere le elezioni e rendere la Regione sicilia un modello da esportare». Per Miccichè, «la disponibilità mostrata da Zamparini e dal Movimento per la gente verso il mio progetto politico per una Sicilia autonoma e libera, mi lusinga». Anche il segretario del Partito dei siciliani, Giovanni Pistorio, ha definito importante il contributo di Zamparini: «Il progetto di una coalizione intorno alla candidatura di Miccichè si arricchisce di un nuovo importante contributo».

Nello Musumeci, ieri, ha incontrato Silvio Berlusconi, a Roma: «E' stata solo una visita di cortesia, non lo vedevo da un anno. Non abbiamo parlato di politica, mi ha detto: "Sono sicuro che farai il bene dei siciliani". Ed io ce la metterò tutta».

Intanto, il Movimento di responsabilità nazionale di Domenico Scilipoti, il deputato messinese eletto nelle liste dell'Idv e poi passato tra le fila del centrodestra, ha annunciato il suo sostegno a Musumeci, voluto dalla coalizione Pdl, Pid e La Destra. «Non ho ancora stabilito - ha detto Scilipoti - se il "Movimento" parteciperà alle elezioni regionali con una propria lista o se i nostri candidati saranno inseriti in una lista di centrodestra a sostegno del presidente Musumeci. Quel che è certo è che il Mrn in Sicilia ci sarà e contribuirà in maniera significativa al successo del centrodestra».

Nel Pdl si continua a valutare l'opportunità di presentare una seconda lista, «Forza Sicilia». Ma sarà una decisione che sarà presa solo dopo avere definito la lista ufficiale del Pdl, ma anche quella del Pid e quella «Musumeci presidente». Insomma, un'altra lista ci sarà solo se non si indeboliranno le altre, mettendo a repentaglio la possibilità di superare lo sbarramento del 5%. Per questo motivo, c'è chi ritiene

che sarebbe opportuno inserire i candidati di Scilipoti nelle liste del Pid-Cantiere popolare.

Anche sul fronte del centrosinistra non mancano le tensioni. Rosario Crocetta, sostenuto da Pd, Udc e Api, ieri, ha denunciato una serie di attacchi concentrici nei suoi confronti: «A sinistra c'è qualcuno che pensa di condurre una battaglia solitaria non attaccando i candidati di destra, ma me. Anche ieri nel primo confronto pubblico, se tutti i candidati erano contro di me ci sarà un motivo. Credo persino che ci sia una fascia di anti politica e indecisi che alla fine voterà per me, per un progetto rivoluzionario».

Ma per Gaspare Sturzo, candidato dal movimento «Italiani libero e forti», «i siciliani, il 28 ottobre, sappiano che la crisi è stata creata da questi politici che hanno messo in piedi carrozzoni politici promettendo posti di lavoro in aziende ora in crisi e che oggi hanno il barbaro coraggio di ripresentarsi alle elezioni regionali, continuando a fare promesse in cambio del voto».



MAURIZIO ZAMPARINI

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

INTERVISTA AL FIGLIO DEL GOVERNATORE

«Io il Trota siculo? Semmai il tonno» Toti ha idee chiare

PALERMO. «Io un Trota in salsa siciliana? A Catania non esistono le trote, forse in qualche zona montana. Affibbiare etichette, d'altronde, è la solita e stupida abitudine che c'è in Italia: qualche amico mi ha consigliato l'immagine del tonno». Loquace, ironico, affabile. Ecco Toti Lombardo, 23 anni, figlio di Raffaele, l'ex-governatore della Sicilia, che si presenta alle regionali di ottobre nella lista del Pds, appoggia il candidato governatore Miccichè, senza alcuna esperienza in politica: «Ho solo distribuito volantini del movimento e attaccato manifesti. Non sono ipocrita e so di essere un privilegiato rispetto a molti miei coetanei. Dirigenti dell'ex-Mpa in fuga per paura di me? No, solo singoli casi: io ho ottimi rapporti con tutti».

Il volto di Toti Lombardo è impresso in decine di manifesti elettorali, con lo slogan «Liberi di crederci». Dietro, sostiene, «ho un esercito di giovani. Stiamo definendo un programma di nove punti. Ma non le solite parole fumose dei politici. Per ogni punto predisporremo un disegno di legge. Non penso all'indennità di quindicimila euro al mese o al vitalizio - assicurazione - e non mi occuperò di clientele e prebende: questo lavoro lo lascio ad altri deputati. Lavorerò per dare forza ai giovani».

«Mancano sette materie per la mia laurea in giurisprudenza alla Luiss, ho una media alta e il mio obiettivo è l'abilitazione. Sicuramente, non farò il politico per vent'anni - prosegue - Se e quando finirà l'esperienza autonomista, non mi vedrete in un partito nazionale». Il giovane è autonomista convinto, come il padre al quale riconosce un grande merito: «Ha distrutto il vecchio sistema. Mio padre è un demone: ha sconfitto gli angeli del nulla, ha scompaginato il consociativismo che ha deva-

stato la Sicilia. Ha avviato un processo nuovo anticipando di due anni il governo Monti. Errori? Spesso abbiamo avuto scontri duri. Si è sempre sottratto al mondo della comunicazione ed è stato uno sbaglio».

«Tra tutti i candidati Miccichè ha il curriculum migliore come amministratore - sostiene -. Musumeci e Crocetta non hanno l'esperienza di Gianfranco. Fava, invece, non ha mai fatto nulla». Tre nomi di presidenti della Regione siciliana: Silvio Milazzo, Piersanti Mattarella e Raffaele Lombardo: «Scelgo Lombardo, è la sintesi perfetta tra Milazzo e Mattarella», risponde Toti.

«Penso che mio padre continuerà a fare politica anche se con ruoli non di primo piano. In famiglia abbiamo vissuto male la vicenda delle accuse per mafia. Ma

dopo i primi giorni di scoramento, da futuro avvocato ho studiato le carte. Mio padre, unico caso in Italia, si è dimesso senza essere rinviato a giudizio, ha cercato di difendersi e accelerare il percorso giudiziario che stranamente è stato sempre rallentato con l'intento palese di creare un clamore mediatico. La sua è una vicenda paradossale».

La più grande delusione? «Il Pd, perché ha voltato le spalle al governo - dice - C'è un abisso tra la base, fatta di tanti giovani che credono nel cambiamento, e la classe dirigente siciliana e nazionale del Pd. Non condivido molte cose di Renzi, ma sono un sostenitore della sua battaglia perché il partito ha l'occasione di spazzare via personaggi che fanno politica da trent'anni».

ALFREDO PECORARO

Con Miccichè.

Candidato dal Pds (ex-Mpa) appoggia il capo di Gs nella corsa alla presidenza della Regione



TOTI LOMBARDO

La svolta di Monreale**La Cisl è più «leggera»
per far fronte alla crisi**

ma. mo.) La Cisl si prepara ad affrontare la sfida, posta al sindacato da una società in preda alla crisi economica, modificando il proprio assetto all'insegna di una nuova «produttività» interna. Nel farlo, ieri a Monreale, ha acceso i riflettori sui dati della situazione economico-finanziaria siciliana.

Dal quadro elaborato emerge che tutti gli indicatori sono sconfortanti: dal crollo dei consumi nel 2012, meno 4,8 per cento, a quello del Pil, meno 2,8 per cento; dal livello medio di povertà, 27,3 per cento contro il 4,8 di Lombardia e Veneto, ai 630 mila posti di lavoro persi negli ultimi 12 mesi. Così come lievitano le difficoltà delle imprese, il cui grado di morosità nei confronti dell'erario si aggira intorno al 3,3 per cento.

Sempre più asciutte le casse regionali nelle quali, solo nell'ultimo anno, è confluito oltre un milione in meno di

entrate fiscali. Per di più, la Regione, denuncia ancora la Cisl, è sommersa da un debito pubblico record di 5,3 miliardi, mentre sugli enti locali dell'Isola grava una morosità di ben sette miliardi.

Di fronte al quadro fosco che si prospetta anche nei prossimi mesi, la Cisl, per bocca del suo segretario regionale, Maurizio Bernava, ha lanciato la proposta di un «patto di emergenza per il bene comune e il superamento della crisi, tra politica, istituzioni, sindaci, forze economiche e sociali. Il ruolo del sindacato - ha detto Bernava - non è scontato, non è scritto da nessuna parte che il sindacato sia interlocutore garantito». Di qui, l'esigenza di ripensarsi dotandosi di una struttura più snella e attenta alla rappresentanza territoriale. I delegati hanno votato all'unanimità la delibera che avvia il «cantiere delle aggregazioni». Di qui al

congresso regionale della primavera del 2013, quando il piano degli accorpamenti avrà completato il proprio corso, scomparirà la vecchia articolazione territoriale per province. Così, non saranno più nove le sedi Cisl in Sicilia, un'impostazione che il sindacato ritiene ormai obsoleta a ogni livello, ma solo cinque: Palermo e Trapani; Agrigento, Caltanissetta ed Enna; Ragusa e Siracusa. E poi Messina e Catania che, per l'omogeneità territoriale, economica e sociale delle aree, rimarranno tali e quali. Analoga integrazione riguarderà i livelli di governo territoriale delle 19 federazioni cislina di categoria. Bernava ha anche chiesto alla classe politica regionale maggiore attenzione verso la crisi economica e il coraggio della verità su alcuni temi «caldi», come il caso Gesip o l'impiego dei forestali.

ZUFFA IN SICILIA: L'EX PREMIER INCONTRA LA RUSSA E GASPARRI

Pace fatta tra «berluschini» ed ex An

LILLO MICELI

PALERMO. L'incontro tra il capo indiscusso del Pdl, Berlusconi, con gli ex-colonnelli di An, La Russa e Gasparri, che si è svolto ieri sera a palazzo Grazioli, anche alla presenza del segretario, Alfano, è stato seguito con una certa apprensione dalla Sicilia dove è in corso una dura campagna elettorale. Negli ultimi tempi, infatti, tra gli ex An del Pdl e i berlusconiani «ortodossi», la tensione era salita alle stelle, al punto da fare temere una scissione e la formazione di una nuova forza politica che, però, sarebbe sempre stata federata con il Pdl.

Sembra che Berlusconi sia riuscito a riportare il sereno all'interno del Pdl dove da mesi si registrava una certa offensiva nei confronti degli ex An, con attacchi ora di Fratini, ora di Scajola, Galan o Gelmini. Ma ciò che avrebbe infastidito di più La Russa e Gasparri sarebbe stato il gradimento di alcuni esponenti del Pdl sulla continuazione dell'esperienza delle larghe intese a sostegno di un governo Monti-bis.

A fare temere il peggio, nel pomeriggio, un documento firmato da altri ex An, come i siciliani Battaglia, Nania, Catano e Pogliese che hanno richiamato tutti all'unità. In Sicilia, la pattuglia vicina a La Russa è Gasparri è formata dal parlamentare nazionale Cannella e dai deputati regionali Caputo, Falcone e Vinciullo che sono candidati nelle liste del Pdl. Sarebbe stato un bel problema una rottura in campagna elettorale. Anche il sindaco di Catania, Stancanelli, fa parte di quest'area politica.

«L'incontro è andato molto bene - hanno detto La Russa e Gasparri, lasciando palazzo Grazioli. Abbiamo gradito la presa di distanza che Berlusconi ha fatto rispetto a certe dichiarazioni strumentali su di noi, dicendoci di avere chiamato i diretti interessati. Gli abbiamo detto che bisogna fare una riflessione su come tornare a vincere. La scissione non è mai stata presa in considerazione».

Ma per la senatrice Poli Bortone, presidente di Grande Sud ed ex An, «il Pdl è un partito pressoché finito o, comunque, non certamente con il consenso che aveva nel 2008. Ed è stato un grande errore non candidare Miccichè in Sicilia come candidato unitario di un centrodestra che avesse a cuore le ragioni del Mezzogiorno».

MALGRADO I TAGLI EFFETTUATI I COSTI DI GESTIONE SONO ANCORA FRA I PIÙ ALTI

L'Ars «maglia nera» dei consigli regionali

PALERMO. Sebbene abbia operato dei tagli, con la spesa complessiva di euro 165.887.657,24, l'Ars continua a tenere la maglia nera del costo di gestione rispetto ai pari organi istituzionali delle altre regioni. Però passa al quinto posto per l'incidenza del costo su ogni abitante (3.317,00), dopo Valle d'Aosta (12.048,5), Molise, Sardegna, Puglia e Basilicata. Tra le più alte, invece, risultano le indennità di percepite dai deputati e relative somme aggiuntive: l'emolumento base del deputato regionale siciliano è di euro 10 mila mensili al netto, più 2 mila per il «portaborse». Queste le indennità extra in aggiunta a quella base: presidente dell'Ars più 7 mila (come il presidente della Regione); i due vice presidenti più 5 mila cadauno; i tre questori più 4 mila a testa; i tre segretari più tremila ciascuno. I presidenti delle commissioni legislative e speciali hanno un supplemento di 3 mila euro; i vice 800 euro; i segretari 400. Gli assessori percepiscono la stessa indennità base dei deputati più un supplemento di 5 mila euro. Ma questi li

paga la Regione. Tutti i titolari delle cariche istituzionali e di governo hanno diritto alla macchina e all'autista (per i presidenti di commissione, solo per motivi di servizio cioè sempre). Discorso a parte per i capigruppo: sono loro stessi che si assegnano l'indennità extra prelevandola dal contributo versato al gruppo, per la cui gestione non c'è controllo. Lo stesso capogruppo, che gestisce i fondi, si assegna macchina con autista. Il tutto pur essendo esagerato, si potrebbe pure giustificare se i figli

d'Ercole lavorassero a tempo pieno per la comunità. Invece, le loro giornate di lavoro parlamentare in un anno sono appena 82. E tuttavia sembrano stakanovisti rispetto ai colleghi delle altre Regioni: i consiglieri regionali della Valle d'Aosta hanno il primato della prigrizia con 26 giornate l'anno, ma a loro indennità e di poco più di 5.500 euro mensili. Questi i risparmi effettuati dall'Ars: il vitalizio dei deputati scatta dopo dieci anni di contributi, cioè due mandati pieni, mentre fino ad ora sono stati calcolati come legislatura due anni e

mezzo. Risparmio calcolato 37 milioni. Rinuncia all'adeguamento dell'indennità. Risparmio 3.900.000 euro. Sono stati tagliati 1.000 euro mensili cadauno, con un risparmio nel triennio di 2.240.000 euro. Eliminate le indennità per l'aggiornamento politico culturale degli ex deputati: risparmio triennale 4 milioni. Decurtazione del 5 e del 10% delle competenze dei dipendenti: risparmio 2 milioni. Sospensione del vitalizio degli ex deputati eletti al Parlamento nazionale o a quello europeo: risparmi 3 milioni e 300 mila euro. Non sono state adeguate a quelle del Senato le retribuzioni del personale dipendente e blocco del turnover: tagli per 7 milioni e 700 mila. Tagli del 5 e del 10% per le pensioni che superano rispettivamente 90 e 150 mila euro. Sospensione del vitalizio agli ex deputati che ricoprono cariche pubbliche in enti e l'abbassamento dall'80 al 60% della indennità parlamentare che si trasforma in pensione.

GIOVANNI CIANCIMINO

I COSTI DELLA POLITICA

- Risultato migliore della media delle Regioni
- Risultato peggiore della media delle Regioni

	Sicilia	Ind. medio
Spesa per organi istituzionali (milioni)	167,5	Nd
Spesa per organi istituzionali (euro ogni 100 abitanti)	3.317,0	2.281,6
Numero consiglieri	90	*4,3
Numero di gruppi	9	5,5
Commissioni e giunte	14	10
Posti con indennità aggiuntive**	54	41
Leggi approvate nel 2012	47	23
Emolumenti Presidente giunta***	14.192	10.467
Emolumenti consigliere***	10.055	8.419
Spese per studi e consulenze (euro ogni 100 abitanti)	114,7	950,8

*Consiglieri ogni 100mila abitanti; **Giunta, ufficio di presidenza, presidente e vicepresidente di commissione, posti da capogruppo - sono conteggiati solo i posti che danno diritto a indennità aggiuntive secondo le norme della Regione.
***Il valore è dato dall'indennità netta mensile più rimborsi mensili massimi previsti dalla normativa regionale

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati di Regioni, Conferenza dei presidenti delle Regioni, Burl e ministero dell'Economia



L'INTERVISTA

Vito Riggio, presidente dell'Enac

«I candidati alla presidenza venderanno gli aeroporti?»

«E' l'unico modo per internazionalizzare la Sicilia e fare turismo»

TONY ZERMO

E' un momento di particolare fibrillazione del sistema aereo siciliano, con Fontanarossa che si prepara a chiudere per un mese, Wind Jet che cerca di resuscitare, lo scalo di Comiso ancora chiuso. E' una grande questione perché la Sicilia è una regione di 5 milioni di abitanti lontana dall'Europa, ha poche industrie e la sua vocazione è il turismo. E per fare turismo avrebbe bisogno di una sua compagnia di bandiera, con i suoi aerei che possano portare i siciliani dovunque e possano attirare i turisti in Sicilia portandoli anche a Pantelleria e Lampedusa. In sostanza come fa da anni Air Malta. Come si può realizzare? E' un sogno? Lo chiediamo al presidente dell'Enac, Vito Riggio, che ha dato un prezioso contributo alla soluzione Sigonella.

«Come tutti i sogni, questo sogno ha bisogno di avere delle gambe, altrimenti diventa un incubo. Le gambe sono una grande professionalità nel fare questo mestiere, un mestiere di cui il patron di una grande compagnia diceva "è il modo più veloce perché un miliardario diventa milionario". Ed è vero perché solo le grandi compagnie low cost che hanno alle spalle gruppi ricchissimi che consentono di avere aerei nuovi, manutenzione ineccepibile e costi tanto bassi da poter fare prezzi adeguati ad un pubblico che prima andava in treno, possono reggere bene sul mercato. Queste condizioni in teoria possono essere rinvenibili in Sicilia che è un mercato di grande interesse. Wind Jet ha avuto il merito di aprire nuove rotte, di arare nuovi campi, naturalmente se i costi sono maggiori dei ricavi incappi nella regola semplice del circolo Pickwick (dal libro di Charles Dickens, ndr) che dice "se hai 19 centesimi e ne spendi 20 prima o dopo fai un disastro". Ora per non arrivare al default ci vogliono grandi capitali, forte imprenditoria di cui storicamente difetta la Sicilia, organizzazione efficiente che dia la pos-

sibilità di abbassare i costi. Tutto queste cose meriterebbero un'attenzione che non può essere quella classica dei salvataggi pubblici. Il salvataggio pubblico in Sicilia ha determinato quello che io amo chiamare la "sterilizzazione dell'iniziativa privata", cioè una specie di tradimento della nostra Costituzione che favorisce l'iniziativa privata. Ma quando già negli anni 50 Luigi Sturzo denuncia un eccesso di presenza pubblica è chiaro che si ammazzano gli spiriti imprenditoriali, perché è più facile campare a spese dello Stato o della Regione piuttosto che rischiare. Io sono convinto che mettendo insieme capitali privati, spirito imprenditoriale e il mercato che c'è non dovrebbe essere impossibile avere una compagnia regionale, ma naturalmente bisogna rinunciare all'idea che si può far male, tanto poi arriva mamma Regione».

Hai sempre sostenuto che gli Enti locali che gestiscono gli aeroporti dovrebbero fare un passo indietro, vendere ai privati, ma a noi chi ci garantisce di avere voli a sufficienza e a tariffe sostenibili? Nelle altre regioni si possono muovere come vogliono, hanno treni veloci, autostrade. Noi prima di vent'anni non potremo arrivare a Roma in tre ore, soprattutto se non c'è il Ponte sullo Stretto di cui Monti non parla nemmeno sparato.

«Easy Jet è pronta a intervenire in Sicilia, ha una sua base a Malpensa e può aumentare le sue rotte con prezzi bassi. Ho invitato la stessa Alitalia a tenere bassi i prezzi, anzi ora debbo controllare se lo hanno fatto, perché ho detto loro: "Non è che potete apparire come quelli che hanno strangolato Wind Jet per prendere le sue rotte e alzare i prezzi?". E mi hanno promesso che avrebbero fatto una campagna promozionale. Tra l'altro la debbono fare perché, se oltre a Easy Jet ci si mette anche Ryanair, Alitalia non può presumere di riempire gli aerei con prezzi alti. A parte l'amarezza per lo stop a Wind Jet e per la perdita di tanti

posti di lavoro, il mercato non conosce vuoti e quindi rapidamente saranno riempiti, ecco perché bisogna operare in termini siciliani ed europei, non in termini siciliani e arabi. Perché gli Enti locali dovrebbero fare un passo indietro? Perché lo Stato regalò la gestione agli Enti locali direttamente, senza gara europea, togliendosi di dosso il peso degli investimenti. Queste società finora non hanno voluto privatizzare dicendo che prima ci volevano la cessione totale a lungo termine e la certezza delle entrate con il contratto di programma. Io ho lavorato in questi anni per realizzare queste condizioni, prima abbiamo dato le concessioni quarantennali e abbiamo messo gli scali in sicurezza, abbiamo fatto adesso anche i contratti di programma. Quindi sanno quanto incasseranno e per quanto tempo, gli aeroporti ora sono valutabili e hanno un valore importante. Le società di gestione debbono essere privatizzate perché non hanno le risorse per gli investimenti e per le ricerche di mercato. Il lavoro entro un certo limite ti arriva da solo, il resto te lo devi andare a cercare con operatori specializzati a livello europeo. Il mio personale sogno sarebbe che il trasporto aereo in Sicilia fosse preso da una grande compagnia aerea basata su un aeroporto internazionale con una rete di rapporti che le consenta di fare arrivare qui flussi che altrimenti non arriverebbero. Ecco perché gli Enti locali dovrebbero vendere almeno la maggioranza delle azioni, come stanno facendo tutti gli aeroporti italiani, tranne che in Sicilia. Rivolgerei un appello ai candidati alla presidenza della Regione affinché si pronuncino su questo che è un grande problema perché l'unico mezzo di trasporto è il mezzo aereo a cui è affidato anche lo sviluppo turistico. Bisogna internazionalizzare la Sicilia che si sta riducendo sempre più a un piccolo municipio di periferia, con un popolo inebetito da questo assistenzialismo becero e una vena di plebeismo

anarchico. Il plebeo chiede una cosa sola, che ci sia un emiro che lo mantenga. Questo è il grande sogno storico e occulto di molti siciliani, che arrivi l'emiro e ci pensa lui, emiro che una volta si chiama Regione, un'altra volta corrente di partito. Quanti anni sono che aspettiamo un emiro e nel frattempo il mondo cambia?».

Ultima domanda su Comiso. Quando aprirà?

«L'Enav vuole garanzie di poter andare via eventualmente senza essere costret-

to a restare, come è accaduto a Brescia dove ha perso 18 milioni ed è stato bacchettato dalla Corte dei conti. E questo è uno scoglio che stiamo cercando di superare facendo capire al ministro dell'Economia l'importanza dell'aeroporto per tutta la fascia sud-orientale della Sicilia. Quindi Comiso può partire con i 4,5 milioni della Regione, poi dopo due anni si vedrà».

Resta il problema che ci vogliono altri soldi per convincere le compagnie ae-

ree ad atterrare a Comiso.

«Se la Regione, invece di disperdere risorse per la sagra delle pesche o del carciofo le canalizzasse verso un obiettivo preciso la questione si potrebbe risolvere. Noi stavamo per chiudere l'aeroporto di Trapani perché aveva al giorno un solo volo con Roma, oggi Trapani fa due milioni di passeggeri. Si sta svenando per pagare Ryanair, ma i risultati ci sono».

SOCIETÀ DI GESTIONE



“ Gli enti locali entrati nelle società di gestione e che hanno avuto gli aeroporti in regalo sono senza risorse e debbono cedere il passo

IL CASO DI CATANIA



“ E' augurabile che Wind Jet si riprenda, ma non esiste il rischio di insufficienza di vettori perché i vuoti del traffico vengono riempiti

COMISO PUÒ PARTIRE



“ Comiso potrebbe partire subito e accordarsi con una low cost. Trapani con Ryanair ha toccato due milioni di passeggeri



ELEZIONI REGIONALI.

Ha rotto con il Mps

Ruggirello verso il Pdl? Fermato

Ha rotto con il Movimento Popolare Siciliano ed il progetto autonomista del candidato presidente Gianfranco Miccichè. Non ha nulla da dire all'Udc perché ritiene che dietro vi sia un'alleanza sotterranea con l'ex Governatore Lombardo. L'on. Paolo Ruggirello è il «prezzo pregiato» delle Regionali d'ottobre. La sua forza elettorale fa gola - due legislature con un'affermazione elettorale da 10 mila voti - ma è anche elemento di disturbo di chi ha già scelto di candidarsi. L'adesione al Pdl - sembrava quasi fatta - è ostacolata dai veti posti sulla sua candidatura. Sia a livello regionale che nazionale è stato sbarrato il passo a Ruggirello, che ha preso atto pur mantenendo la massima disponibilità. La strada più breve porta alla lista del candidato presidente Nello Musumeci. Il parlamentare sarebbe pronto a fare la sua parte anche nella composizione della lista.

Altre candidature da far passare attraverso questo contenitore elettorale sarebbero quelle del presidente di Confindustria Trapani Davide Durante e dell'avvocato marsalese Stefano Pellegrino. Farà parte di questa lista il consigliere provinciale Giacomo Sucameli che ha ufficializzato il suo impegno diretto: «Il mio partito ha deciso di darmi fiducia».

Si tratta del Cantiere Popolare-Pid che contribuirà a fare la lista Musumeci. Oggi, il candidato presidente sarà in provincia di Trapani per un suo primo tour elettorale. Appuntamento con la stampa e gli elettori alle ore 11,30 al comitato elettorale di Piazza Scarlatti. L'Udc ha dovuto incassare la rinuncia dell'ex europarlamentare Eleonora Lo Curto ed è alle prese con le scelte del candidato presidente Rosario Crocetta che intende entrare nel merito delle scelte delle singole liste. Ha anche annunciato che i candidati delle sue liste dovranno sottoscrivere un codice etico. La componente del sindaco di Marsala Giulia Adamo avrebbe trovato un'intesa sul candidato da proporre. Intende puntare sull'ex consigliere provinciale, ora comunale Filippo Maggio. Confermata la candidatura del cardiologo Alberto Di Girolamo nella lista del candidato presidente Crocetta. Quotazioni in ribasso per il consigliere provinciale Anna Maria Angileri.

L'adesione è ostacolata dai veti posti sulla sua candidatura a livello regionale e nazionale

VITO MANCA



Il deputato regionale Paolo Ruggirello. Potrebbe entrare in corsa anche il presidente di Confindustria Davide Durante